

ha così (1): « Et arivando li detti nel cammin fonno presi nel distretto del doxe de Horlich da uno castellan et vituperosamente mandadi in uno castello. » Enarrandone, nella seguente pagina, la liberazione, soggiunge: « Del 1561 adi 15 settembre venne a Venezia con licentia del comun el doxe di Horlich con li doi ambascadori veneziani, li quali fonno presi su el suo distretto. »

Dopo tutte queste solenni testimonianze, che certamente sono *chiarissime e non ammettono repliche*, che cosa potrebbe dire in contrario, colla sua magistrale franchezza il traduttore della storia del Darù, censore inconsiderato delle parole degli storici nostri? Veda quante repliche abbia ammesso la mal fondata asserzione e di lui e del Daru e del Laugier, da cui quell' inesatto racconto aveva copiato il Darù! Eppure io non ne ho detto abbastanza, ned ho per anco portato la testimonianza più decisiva contro i suddetti deformati della nostra storia e contro le supposizioni e le conghietture dell' erudito d' altronde e chiaro annalista recente (2). Mi resta da portare, ad illustrazione di questo fatto, l' autorità del cronista Nicolò Trivisan, scrittore contemporaneo, e del cronista Gian Giacomo Caroldo, il quale essendo segretario del Consiglio poté a suo bel agio lavorare la preziosa sua cronaca sopra i documenti diplomatici della repubblica; e le parole dell' uno e dell' altro manifestano senza ambiguità e l' autore dell' arresto dei due ambasciatori veneziani, e i motivi di esso, e la parte che n' ebbe il duca d' Austria, e le pratiche del governo per liberarli, e il filo in somma e il progresso di tutto questo avvenimento. Il Trevisan (3)

(1) Cod. LXVII, pag. 114 a tergo.

(2) Mutinelli, lib. III, sec. XIV, pag.

166.

(3) Cod. DXIX della clas. VII ital., pag. LXXXVI: le quali in italiano suonano: « I due ambasciatori, essendo nelle contrade del duca d' Austria, furono presi da un suo castellano ed imprigionati: conciossiachè per la detta guerra del detto re di Ungheria ricevette di un suo

castello, il quale fu rovinato da ser Lorenzo Celsi, essendo capitano del Pasenatico, perchè il detto castellano era uomo del re di Ungheria ed aveva molto danneggiato i luoghi dei veneziani. Per il quale arresto (*degli ambasciatori Cornaro e Gradenigo*), il detto messer Lorenzo per altra via sicura giunse a Segna, e su di un naviglio venne a Venezia. »